



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Federazione Italiana
dei Club e Centri
per l'UNESCO

Centro per l'UNESCO di Torino

LA VOCE AI GIOVANI - NEWSLETTER DEL CENTRO PER L'UNESCO DI TORINO

LUGLIO 2018

Il 19 luglio 1947 a Sendai (Giappone), fu creato, da giovani universitari, il primo Club UNESCO, prima ancora che, nel 1951, il Paese divenisse Stato membro dell'UNESCO.

Esistevano già un centinaio di Club quando, nel novembre 1949, Jaime Torres Bodet, allora Direttore Generale dell'UNESCO, lanciò un appello per la creazione dei Club per l'UNESCO nel corso di una Conferenza che celebrava il terzo anniversario della fondazione dell'Organizzazione. Successivamente il movimento dei Club per l'UNESCO, nato dall'entusiasmo e dalla volontà dei suoi fondatori di portare nel mondo la Pace dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale, si è esteso progressivamente nel mondo ed è oggi presente in più di 120 Paesi.

Questo primo numero de *"La voce ai giovani - Newsletter del Centro per l'UNESCO di Torino"* intende ricordare questo anniversario con testimonianze e riflessioni sul ruolo della società civile nel mondo attuale, a partire dai motti indicati dal Direttore Generale della Federazione Giapponese delle Associazioni UNESCO, Noboru Noguchi, in occasione del 70° anniversario della nascita del primo Club UNESCO:

Non Divisione, ma Avvicinamento

Non Muri, ma Ponti

Costruire le difese della Pace nelle menti delle donne e degli uomini

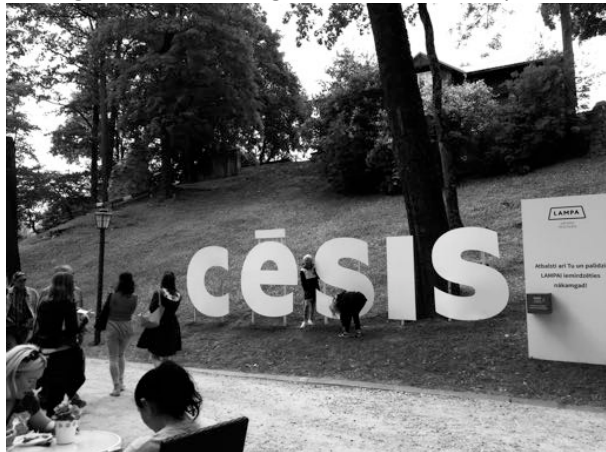


Democracy Festivals – Il dialogo alla base della democrazia

Le notizie di politica provenienti da numerosi stati europei sono sempre più accomunate dalle ripercussioni di una profonda crisi democratica. I fantasmi del nazionalismo, nella maggior parte dei casi guidati da correnti che riescono bene a celarsi dietro gli interessi del popolo, tornano a minacciare l'equilibrio di pace e l'apertura al dialogo.

Parlare, confrontarsi e ascoltare sono azioni che garantiscono e rafforzano la democrazia.

Su tale concetto e tali semplici gesti si basano i *Democracy Festivals*, i cosiddetti festival della democrazia che ogni estate si svolgono nel Nord Europa, coinvolgendo attivamente organizzazioni e individui, sia locali, sia internazionali.



Tutto ha inizio nell'estate del 1968 nella città di Visby, in Svezia, quando il Ministro dell'Istruzione svedese dell'epoca Olof Palme improvvisò un discorso dal retro di un furgone, catturando l'attenzione di centinaia di persone nei pressi del parco Almedalen. Nei decenni successivi quel ritrovo è diventato una tradizione, presto esportata nel resto dei Paesi Scandinavi e oltre. Ad oggi, infatti, si aggiungono alla Svezia ben sette nazioni: Islanda, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Estonia, Lettonia e Lituania.

Pur assumendo nomi diversi per ogni luogo, sono tutti accomunati dal fine ultimo di offrire a cittadini, studenti, associazioni, attivisti, imprenditori e politici, una piattaforma costruttiva dove poter scambiare idee sui tanti temi dell'odierna società civile e discutere su come migliorarne la situazione nel proprio paese. L'ingresso è aperto gratuitamente a tutti e molto spesso la location protagonista è l'incantevole natura dei territori nordici, un dettaglio rilevante che contribuisce a garantire un'atmosfera informale ai forum. Dibattiti, contest, workshop, seminari, performance teatrali e musicali, sono solo alcuni dei metodi di interazione ai quali si può prendere parte.



Partecipando lo scorso fine giugno al *Sarunu Festivāls LAMPA*, svoltosi nel meraviglioso parco ai piedi del castello di Cēsis (Lettonia), ho avuto modo di ascoltare, tra i dibattiti in lingua inglese, una stimolante discussione dal titolo *The price of your democracy (Il prezzo della tua democrazia)*.

Il focus era sull'impegno civico che va al di là del voto e su come apportare il proprio contributo alla società civile. Se nel momento in cui ci si deve recare alle urne, l'astensione

sembra essere la (non) scelta migliore, perché si è persa la fiducia nei politici o non ci si identifica con nessuno dei potenziali rappresentanti al governo, a quel punto il diritto di esprimere il voto diventa più che mai il dovere di promuovere i valori in cui si crede. Oltre a questo è necessario lavorare attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di più parti, affinché in un immediato futuro tali valori possano essere presi maggiormente in considerazione.



Si è parlato anche del ruolo della storia, la quale, se letta e insegnata nel modo corretto, è fondamentale per riconoscere nel mondo attuale le scelte che nel passato hanno messo in pericolo la democrazia. Di essa bisogna costantemente prendersi cura. Per essere arrivati alla situazione in cui siamo oggi, come Europa e come Italia, forse negli anni abbiamo dato troppo per scontato la democrazia, quella per cui nemmeno un secolo fa in tanti hanno lottato e che in nome di essa si sono sacrificati.

Dobbiamo credere fermamente di essere ancora in tempo per migliorare la realtà pesante che viviamo oggi. Il

messaggio trasmesso da questi festival è un ottimo inizio, perché se c'è una cosa che è mancata negli ultimi anni e manca ancora adesso è la pazienza per il dialogo e la collaborazione onesta tra più parti della società civile. Non solo tra cittadini e politici, ma basta leggere i commenti a una qualsiasi notizia condivisa sul web per capire quanto tra comuni individui è sempre più arduo essere aperti al confronto. Come si legge dalle *regole del gioco* del LAMPA Festival, “[...] la conversazione può anche essere rispettosa da entrambe le parti. Ascoltando, essendo d'accordo o in disaccordo, utilizzando argomentazioni ben ponderate, indirizzando rispettosamente verso un compromesso.”

Per maggiori informazioni riguardo i *Democracy Festivals*:
<http://democracyfestivals.org/about/>

A cura di Chiara Bravo, sezione giovani del Centro per l'UNESCO di Torino

Il Centro per l'UNESCO di Torino dal punto di vista dei soci

L'impegno del Centro per l'UNESCO di Torino è di proporre azioni e iniziative per aumentare la responsabilità civica e sociale di giovani e adulti.

Le tappe salienti per la diffusione dei valori Unesco che il Centro di Torino si prefigge di realizzare possono essere schematizzate nei seguenti punti: conoscere (dati, problemi, macroargomenti), sensibilizzare (utilizzando iniziative di tipo diverso, quali workshop, laboratori, seminari, stage), promuovere un cambiamento (di tipo culturale e/o comportamentale).

Realizzando interventi e approfondimenti su temi diversi, legati in particolare al ruolo della società civile nel mondo attuale, un compito importante che si prefigge il Centro per l'Unesco di Torino è stimolare un confronto coinvolgendo soggetti con età e esperienze diverse e operanti in settori vari incentivando collaborazioni proficue.

Operando mediante l'utilizzo di metodi e realtà educative diverse, il Centro per l'UNESCO di Torino punta sulla curiosità e creatività dei giovani utili per acquisire esperienze di tipo culturale, etico, scientifico.

Il coinvolgimento di attori diversi incentiva nei soggetti coinvolti un atteggiamento e un'ottica interdisciplinare utile per proficue riflessioni e più saggi comportamenti e ideali.

A cura di Dianella Savoia, prof.ssa di Microbiologia presso l'Università di Torino, socia e volontaria del Centro per l'UNESCO di Torino